

# LUCI

337



**Oppizzi: la luce  
al centro dei bisogni**  
Oppizzi: light at  
the heart of needs

**Bourse de Commerce,  
splendore a Parigi**  
Bourse de Commerce,  
magnificence in Paris

**L'apocalisse  
di Cattelan**  
**con le luci di Mari**  
Cattelan's apocalypse  
as lit-by Mari





PROGETTARE LA LUCE

# Bourse de Commerce, splendore a Parigi

di / by Francesca Tagliabue



© Urs Fischer - Courtesy Galerie Eva Presenhuber, Zurich - Ph. Stefan Altenburger

Vista della Rotonda e della mostra "Ouverture", con l'opera *Untitled* di Urs Fischer (2011) / View of the Rotonde and of the "Ouverture" exhibition, with Urs Fischer's *Untitled* (2011)

**D**opo Palazzo Grassi e Punta della Dogana a Venezia, François Pinault ha individuato un'altra location d'eccezione per esporre al pubblico la sua sconfinata raccolta di arte contemporanea. Il miliardario fondatore del gruppo Kering ha scelto di trasformare in museo per la Pinault Collection uno degli edifici simbolo di Parigi, la Bourse de Commerce, a pochi passi dal Louvre. La sua riapertura è stata un evento internazionale, atteso, celebrato, raccontato sui media tradizionali e sui social. Il successo è certamente frutto del progetto di recupero e riconversione firmato da Tadao Ando che, con delicatezza ma senza tradire la sua poetica fatta di cemento grezzo levigato e linee purissime, ha inserito all'interno dell'edificio un nuovo volume che ne ridefinisce lo spazio e i percorsi. Nulla è stato lasciato al caso, chiaramente non l'illuminazione. Di grande interesse il lavoro condotto da Erwan e Ronan Bouroullec in collaborazione con Flos, che hanno lasciato il segno con una luce dal sapore grafico nella zona di ingresso, nel vuoto al centro della rampa dello scalone monumentale e sui tavoli del ristorante all'ultimo piano.

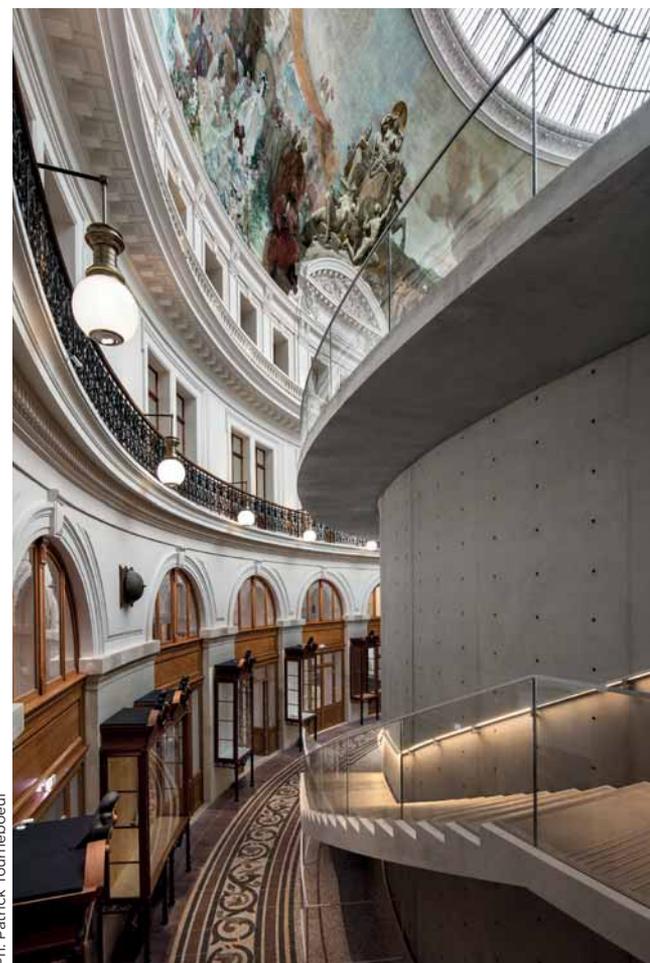
La Bourse de Commerce riunisce in sé quattro secoli di prodezze architettoniche e tecniche. L'edificio a pianta circolare, utilizzato originariamente come mercato delle merci comprende la prima colonna isolata di Parigi edificata nel XVI secolo, i resti di un Mercato del grano e la prima cupola di ferro e ghisa di grandi dimensioni dell'inizio del XIX secolo. L'insieme è stato ricostituito nel 1889 per ospitare la Bourse de Commerce. Proprietà del Comune di Parigi, il bene è stato affidato in concessione per cinquant'anni alla Pinault

Collection che ha affidato il progetto di restauro a Tadao Ando Architect & Associates, insieme all'agenzia NeM / Ninety & Marca Architectes, all'agenzia Pierre-Antoine Gatier, architetto capo dei Monumenti storici, e a SETEC Bâtiment. È François Pinault in persona a spiegare come Ando fosse la scelta naturale per questo compito: "Con la sua sensibilità estetica minimalista, fatta di rigore e purezza, Tadao Ando è per me uno dei pochi architetti che può stabilire un sottile dialogo tra forma e tempo, cioè tra l'architettura e il suo tempo, come ha brillantemente dimostrato a Venezia".

Il maestro giapponese ha adeguato lo spazio alle nuove esigenze espositive, rispettando la sua storia e valorizzando le pre-esistenze all'interno di un'organizzazione complessa che ora comprende 10 gallerie espositive, un auditorium con 284 posti, uno studio nel basement per la presentazione di audio-visivi e il ristorante *La Halle aux Grains* al terzo livello, proprio sotto il tetto di zinco e ardesia, con vista mozzafiato sul cuore di Parigi. Ando ha realizzato un cilindro in calcestruzzo nudo del diametro di 29 metri che si inserisce simmetricamente nella rotonda della Bourse; lo spazio vuoto tra i due è stato sfruttato per alloggiare i collegamenti verticali e gli accessi alle gallerie laterali. L'affresco ottocentesco alla base della cupola, che rappresenta "le grandi conquiste della Francia" tra guerrieri africani a torso nudo e altre immagini stereotipate di terre lontane, è stato riportato all'antico splendore e valorizzato, seguendo l'illuminato pensiero di Pinault secondo cui l'arte, anche quella che incarna visioni superate e perfino razziste legate a un periodo storico concluso, deve essere usata come spunto per riflessioni profonde. Continua il raffinato

collezionista: "Per la mostra inaugurale, più che mostrare i pezzi più importanti della mia raccolta, ho cercato di scegliere dei lavori che possano raccontare il mio approccio di collezionista. L'esibizione è una sorta di manifesto dei valori che mi hanno sempre ispirato – la sete di libertà, la sconfitta delle ingiustizie, l'accettazione delle diversità – e come testamento delle qualità che considero essenziali in un artista – audacia, curiosità e umiltà. Ho aperto il museo ad artisti che apprezzo, alcuni molto conosciuti, che seguo da anni, altri molto giovani e ancora poco noti". Tra i capolavori visibili opere di Cindy Sherman, Marleine Dumas, Urs Fischer e diversi interventi site-specific, tra cui dei piccioni dissacranti di Maurizio Cattelan.

A illuminare gli spazi sono stati chiamati Erwan e Ronan Bouroullec, duo di designer francesi che, supportato da Flos Bespoke – la divisione del Gruppo Flos specializzata nello sviluppo e nella produzione di soluzioni di illuminazione personalizzate e nella produzione su misura di soluzioni uniche per progetti di grandi dimensioni –, ha creato dei corpi illuminanti dal carattere unico, che si innestano negli interni senza prevaricarli. Raccontano i Bouroullec: "Non abbiamo dovuto illuminare gli spazi espositivi e tecnici ma quelli di passaggio, le scale e l'androne di ingresso con il loro sapore d'epoca, e il ristorante che al contrario è completamente nuovo. Per questo ci siamo concentrati non solo sul progettare un'illuminazione corretta, ma soprattutto sul disegnare lampade che fossero belle anche da spente, di giorno, quando la gente visita il museo, e che dialoghino con i dettagli dell'edificio".



Ph. Patrick Tourneboeuf

Sull'altissimo soffitto dell'ingresso è stata installata *Horizontal Light*, una struttura luminosa a incastro composta da cinque elementi tubolari di vetro e alluminio di sei metri l'uno, paralleli tra loro. L'imponente peso totale della struttura (750 kg, circa 150 kg per ogni lampada) è dato dal fatto che ogni singolo cilindro è stato realizzato a mano nella fabbrica di WonderGlass in Veneto con la tecnica artigianale del vetro colato. Ogni pezzo è unico e diverso da tutti gli altri. "Non si tratta di un vetro tecnico, ma di un materiale mai uguale a sé stesso, inserito in estrusioni di alluminio. Il risultato che volevamo ottenere era preciso ma allo stesso tempo fluttuante e vibrante, proprio come lo spazio che lo accoglie". *Orizontal Light* è equipaggiata con una lente diffusore in polimero opalino, montata su un profilo interno in alluminio anodizzato. I Led caldi a 2.700K hanno CRI pari a 90 e flusso luminoso complessivo di 4.3840 lm. Per i due scaloni monumentali che partono dall'ingresso e per la scala C, composta da due rampe a chiocciola che si intersecano, i fratelli Bouroullec hanno concepito delle *Vertical Light*, enormi sospensioni alte fino a 17 metri. "Per questi enormi chandelier", spiegano Ronan ed Erwan, "abbiamo scelto una lavorazione più precisa per il vetro rispetto a quello delle *Horizontal Light*. Anche l'alluminio è più delicato e fine: il vetro è stato soffiato con grandissima cura negli stampi ed è protetto dalla griglia di metallo per un effetto conchiglia. Osservata dal basso, l'installazione risulta delicata, quasi trasparente ed eterea. Man mano che si sale, la sua presenza fisica decisa si afferma progressivamente". L'intervento del duo si conclude nel ristorante dell'ultimo piano, un locale dal sapore decisamente contemporaneo dove le sospensioni *Vertical Light* in dimensioni più contenute, danno ritmo allo spazio. Su ogni tavolo, a reinterpretare "il lume di candela" sono state posizionate delle lampade ricaricabili realizzate in esclusiva per la Bourse de Commerce. Si tratta di oggetti semplici, retti da una base in ferro battuto, con autonomia di 5 ore se accesi alla massima intensità.

Ph. Tommaso Sartori - courtesy Flos



*Vertical Light* di / by Erwan and Ronan Bouroullec

## Bourse de Commerce, magnificence in Paris

After Palazzo Grassi and Punta della Dogana in Venice, François Pinault chose another exceptional location to exhibit his extensive contemporary art collection to the public. The billionaire founder of the Kering group has chosen to transform one of Paris' most iconic buildings, the Bourse de Commerce, a few steps from the Louvre, into a museum for the Pinault Collection. Its reopening has been an international event, eagerly awaited, celebrated and covered in the traditional and social media. Its success is the outcome of Tadao Ando's renovation and conversion project, who carefully inserted a new volume inside the building, redefining its space and paths without betraying his poetics of polished raw concrete and pure lines. Nothing has been left to chance,

including, of course, the lighting. Of particular interest is the work carried out by Erwan and Ronan Bouroullec in collaboration with Flos, which has left its mark with a graphic light in the entrance area, in the void at the centre of the monumental staircase and on the tables of the restaurant located on the top floor.

The Bourse de Commerce brings together four centuries of architectural and technical prowess. Originally used as a place for Commodities Exchange, the circular building includes the first free-standing column in Paris built in the 16th century, the remains of a grain market and the first large iron and cast iron dome dating back to the early 19th century. The ensemble was brought back together in 1889 to house

the Bourse de Commerce. Owned by the City of Paris, the building has been granted a fifty-year concession to the Pinault Collection, which entrusted the restoration project to Tadao Ando Architect & Associates, together with NeM / Ninety & Marca Architectes, Pierre-Antoine Gatier, chief architect for Historic Monuments, and SETEC Bâtiment. François Pinault himself explains how Ando was the perfect choice for this task: "With his minimalist aesthetic sensibility, made up of rigour and purity, Tadao Ando is for me one of the few architects who can establish a subtle dialogue between form and time, in other words between architecture and its time, as he brilliantly proved in Venice."

The Japanese master has adapted the space to the new exhibition requirements, respecting its history and making the most of its pre-existence within a complex organisation that now includes 10 exhibition galleries, a 284-seat auditorium, an audio-visual studio in the basement and the *La Halle aux Grains*



Ph. Luca Caizzi - courtesy Flos



Courtesy Studio Bouroullec

*Horizontal Light* di / by Erwan and Ronan Bouroullec

restaurant on the third level, right under the zinc and slate roof, with a breathtaking view of the heart of Paris. Ando created a 29-metre diameter bare concrete cylinder that fits symmetrically into the Bourse rotunda; the empty space between the two was used to house vertical connections and access to the side galleries. The nineteenth-century fresco at the base of the dome, depicting "the great conquests of France" amidst bare-chested African warriors and other stereotypical images of distant lands, has been restored to its former glory and enhanced, in keeping with Pinault's enlightened belief that art, even that which embodies outmoded and even racist visions linked to a past historical period, should be used as a cue for profound reflection. The refined collector continues: "For the opening exhibition, rather than showing the most important pieces of my collection, I tried to choose works that could tell about my approach as a collector. The exhibition is a sort of manifesto of the values that have always inspired me – the thirst for freedom, the defeat of injustice, the acceptance of diversity – and as a testament to the qualities that I consider essential in an artist – boldness, curiosity and humbleness. I have opened the museum to artists I appreciate, some of whom are very well known and whom I have been following for years, and others who are very young and still little known." Among the masterpieces on display are works by Cindy Sherman, Marleine Dumas, Urs Fischer and several site-specific interventions, including the desecrating pigeons by Maurizio Cattelan.

The French design duo Erwan and Ronan Bouroullec, supported by Flos Bespoke – the Flos Group's division specialising in the development and production of customised lighting solutions and in the bespoke production of unique solutions for large-scale projects –, has created luminaires with a unique character that blend into the interior without overpowering it. As the Bouroullecs say: "We didn't have to light the exhibition and technical areas, but the circulation areas, the stairs and the entrance hall, with their historical flavour, and the restaurant, which is completely new. That is why we focused not only on designing

the right lighting, but above all on designing lamps that are beautiful even when they are switched off, during the day, when people visit the museum, and that dialogue with the details of the building."

*Horizontal Light*, an interlocking light structure made up of five six-metre-long, parallel tubular elements of glass and aluminium, has been installed on the very high ceiling of the entrance hall. The impressive total weight of the structure (750 kg, about 150 kg for each lamp) is due to the fact that each individual cylinder was handmade in the WonderGlass factory in the Veneto region using the artisanal technique of cast glass. Each piece is unique and different from all the others. "This is not technical glass, but a material that is never the same, embedded in aluminium extrusions. The result we wanted to achieve was precise but at the same time fluctuating and vibrant, just like the space that houses it." *Horizontal Light* is equipped with an opal polymer diffuser lens, mounted on an internal anodised aluminium profile. The warm 2700K LEDs with a CRI of 90 provide a total luminous flux of 4,3840 lm.

For the two monumental staircases of the entrance and for the C staircase, consisting of two intertwining spiral staircases, the Bouroullec brothers designed *Vertical Lights*, large suspensions reaching up to 17 metres in height. "For these huge chandeliers," explain Ronan and Erwan, "we chose a more accurate manufacturing process for the glass than that of *Horizontal Light*. Aluminium too is more delicate and refined: the glass has been blown with great care in the moulds and is protected by the metal grid, creating a shell effect. Seen from below, the installation is delicate, almost transparent and ethereal. As you go up, its decisive physical presence gradually asserts itself." The duo's work culminates in the restaurant on the top floor, a place with a markedly contemporary feel, where smaller *Vertical Light* pendants give rhythm to the space. Rechargeable lamps made exclusively for the Bourse de Commerce have been placed on each table, reinterpreting "candlelight". These are simple objects, supported by a wrought iron base, with an autonomy of 5 hours when switched on at maximum intensity. **L**



Ph. Laurent Dupont

Il ristorante Halle aux Grains, all'ultimo piano dell'edificio / The Halle aux Grains restaurant, on the building's top floor